

TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1862

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Rinunzia* = *Congedi*. = *Incidente sullo schema di legge per l'armamento della guardia nazionale*. = *Discussione del disegno di legge per spese straordinarie per ponti, acque e strade* — *Proposizione sospensiva del deputato De Blasiis, oppugnata dal relatore Giuliani, e dal ministro dei lavori pubblici Depretis, e sostenuta dal deputato Ricciardi* — *Proposta del deputato Susani* — *È approvata la questione pregiudiziale opposta dal deputato Saracco* — *Si approvano alcune modificazioni di cifre secondo proposta del ministro* — *Domanda del deputato Susani sul capitolo 76, e spiegazione del ministro dei lavori pubblici* — *Sono approvati i due articoli* — *Votazione ed approvazione dell'intero progetto, e di quello per la pubblicazione dell'editto sulle sementi e pei soccorsi in Sicilia*. = *Discussione del disegno di legge sui conflitti di giurisdizione* — *Considerazioni generali e proposizione sospensiva del deputato Crispi* — *Vi si oppongono il relatore Restelli ed il ministro di grazia e giustizia Rattazzi* — *Osservazioni e proposta del deputato D' Ondes-Reggio* — *Si rinvia la discussione.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

NEGROTTO, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

8663. Quarantaquattro ufficiali, sott'ufficiali e soldati della sciolta legione ungherese, i quali trovansi attualmente in carcere, si rivolgono al Parlamento per essere posti in libertà.

8664. Fascello Benedetta, rimasta priva di sussistenza per la perdita dell'unico suo figlio Pietro Ciaccio, stato fucilato in Sambuca, prefettura di Girgenti, domanda una pensione.

8665. Il Consiglio municipale di Firenze invita il Parlamento a provvedere perchè quel regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento venga conservato nella sua integrità.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Marchese Salvatore del 1° collegio di Catania scrive che lo stato della sua salute non permettendogli di trasferirsi a Torino per prendere parte ai lavori della Camera è costretto a mandare la sua rinunzia.

Se non vi sono opposizioni, questa rinunzia s'intenderà accettata.

(È accettata.)

Il deputato De Donno scrive che per ragioni del suo ufficio abbisogna di un congedo di un mese.

(È accordato.)

Il deputato Cempini annunzia che fu impedito di recarsi ad adempiere i suoi doveri parlamentari da un

attacco di apoplezia sorvenuto a sua madre e che non appena la vedrà fuori di pericolo si farà premura di recarsi alla Camera.

Domando se si vuole accordare al deputato Cempini un congedo di quindici giorni.

(È accordato.)

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio scrive:

“ Torino, il 19 novembre 1862.

« Signor Presidente,

« Malgrado i vivissimi eccitamenti fatti al Ministero perchè in assenza del Parlamento si pubblicasse in Sicilia l'editto sulle *Sementi e soccorsi* di cui nello schema di legge già votato dal Senato del regno, ed accolto con voto favorevole dagli uffizi e dalla Commissione della Camera elettiva, il Governo, per dovuto ossequio al Parlamento, si astenne da ogni provvedimento in proposito, promettendo però che alla riapertura della Sessione parlamentare avrebbe instato per la sollecita discussione di detto schema.

« Il sottoscritto perciò prega il signor presidente della Camera dei deputati di voler porre all'ordine del giorno al più presto possibile il mentovato disegno di legge, su cui la Commissione emetteva il favorevole rapporto, n° 319bis. »

Già si tronva questo progetto all'ordine del giorno al n° 7. Per altro si potrebbe, se la Camera il crede opportuno, dargli la preferenza sopra altri progetti che sono all'ordine del giorno; giacchè, quanto al primo, che riguarda i conflitti di giurisdizione, non si potrebbe sin d'ora discutere essendo attualmente impediti alcuni dei signori deputati che intendono prender parte alla discussione: e quanto al secondo, che riguarda l'armamento della guardia nazionale...

CAPONE. Domando la parola.

PRESIDENTE... è tuttavia da differirsi la discussione per impedimento di altri onorevoli deputati.

Verrebbe quindi in primo luogo il progetto che riguarda le spese straordinarie per opere riflettenti il servizio di acque, ponti e strade; e poi potrebbe discutersi quello che riguarda la pubblicazione in Sicilia del consueto editto per le sementi ed i sussidi.

Intanto ha chiesta facoltà di parlare il deputato Capone per dare schiarimenti relativi alla legge d'armamento della guardia nazionale.

CAPONE. La Camera sa che, qual presidente della Commissione incaricata dell'esame della legge sull'armamento della guardia nazionale, ebbi comunicazione dal Ministero di alcuni documenti. Questi mi arrivano l'ultimo od il penultimo giorno di aprile, quando qui non eranvi altri della Commissione ed io trovavami sul punto di muovere per Napoli. Dovetti perciò spedirli insieme a moltissime altre carte mie in Napoli. Sventuratamente in questa occasione mi accadde uno dei più spiacevoli disappunti che toccar mai possono ad un uomo d'affari, ad un uomo nato e cresciuto fra carte e documenti di ogni genere. In breve i documenti rimessi dal Ministero andarono perduti. Ma grazie a Dio, a forza di ricerche ed istanze sono riuscito a recuperarli, credo, tutti quanti, di modo che ora la Commissione potrebbe esaminarli e valutarli. Poichè dal Ministero fu già risposto che alla maggior parte di quelli non era possibile supplire altrimenti, perchè si erano consegnati, suppongo, gli originali, nulla del contenuto in essi potè essere esaminato e discusso dalla vostra Commissione.

Ma giacchè finalmente si son recuperati, la Commissione, lo ripeto, potrebbe ora esaminarli e valutarli.

Quindi è che io pregherei la Camera d'autorizzarmi come presidente della Commissione medesima a riconvocarla, affinchè vi apporti il suo esame, ed ove occorra, modifichi le conclusioni della relazione che trovasi già presentata.

PRESIDENTE. Io non credo che vi sia difficoltà a che il presidente della Commissione abbia a riconvocarla, affinchè essa veda questi documenti, che, per circostanze imprevedute, non hanno potuto essere prima esaminati.

SELLA, ministro per le finanze. Domando la parola.

CAPONE. Se mi permette aggiungo una parola.

Io mi sono presa la libertà di esporre la mia preghiera alla Camera perchè alcuni membri della Commissione hanno creduto che una volta presentata la relazione la Commissione medesima non avesse più che fare sul suo lavoro e sulla legge cui si riferisce.

Quindi è che ho creduto mio debito dichiarare alla Camera com'era andata la cosa, e per quali ragioni io riconvocherei ora nuovamente la Commissione.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha la parola.

SELLA, ministro per le finanze. Io appoggio tanto più volentieri la proposta dell'onorevole Capone, in-

quantochè evidentemente a quel progetto di legge quale è attualmente redatto bisogna introdurre degli emendamenti per stabilire la ripartizione dei fondi ivi in discorso.

Infatti vi si parla dello stanziamento di una somma di 12 o 13 milioni per il 1862, di una certa somma per il 1863 e di un'altra per il 1864. Ora, per il 1862 si fu ben lungi dal poter spendere la somma che ivi è portata, e per il 1863 bisogna modificare interamente questa cifra, riportando sopra il 1864 una parte di queste spese.

Del resto le somme che il Ministero crede si potranno realmente spendere appaiono dal bilancio e dalle relative appendici.

Ad ogni modo anche per questa circostanza credo indispensabile che la Commissione riveda nuovamente il progetto di legge, per gli emendamenti che vi si devono necessariamente introdurre.

PRESIDENTE. Il signor presidente della Commissione vorrà dunque riconvocarla perchè prenda visione dei documenti dei quali si è parlato, ed abbia anco presenti queste osservazioni del ministro delle finanze.

CORSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CORSI. Il municipio di Firenze ha presentato una petizione segnata col numero 8605, della quale ho l'incarico di provocare l'urgenza.

Bisogna che io esponga alla Camera il soggetto di questa petizione, perchè la mia domanda abbia probabilità di essere accolta.

Il Governo della Toscana ha istituito in Firenze un istituto di perfezionamento. Era questo un desiderio del paese, perchè anche sotto il Governo precedente si desiderava che, in una città così ragguardevole come Firenze, vi fosse un istituto di studi che mancava affatto.

Quest'istituto dopo l'annessione fu, direi, abbandonato a sè stesso. Nonostante quest'assoluto abbandono, le lezioni furono frequentissime, essendochè, quantunque non fossero obbligatorie per nessuno, a molti corsi furono tra i 90 ed i 100 uditori costantemente.

Recentemente il ministro dell'istruzione pubblica ha traslocato i professori dell'istituto di Firenze all'Università di Pisa, non comprendendoli nel quadro dei professori dell'Università, ma credo, per servire alle scuole normali e fuori del numero degli insegnanti preveduto da alcune leggi dello Stato.

Con questo sistema si sono operate due grandi illegalità: la prima consiste in questo che, mentre per il traslocamento a Pisa non vi era nessun assegnamento in bilancio, il signor ministro con tutta probabilità ha dovuto prendere i fondi destinati all'istituto di Firenze per servirsene a pagare i professori che ha traslocati a Pisa.

In secondo luogo, siccome il signor ministro non ha provveduto a nominare alle cattedre lasciate vacanti dai professori, egli ha sospeso l'esecuzione di una legge dello Stato.

Queste due incostituzionalità devono essere riparate, nè lo potrebbero essere, se la petizione, dovendo seguire il corso ordinario, non fosse prontamente esaminata dalla Camera, e non venisse pronunciato sopra la medesima.

Per queste ragioni io chiedo alla Camera che voglia dichiarare d'urgenza la petizione di cui ho parlato.

(È decretata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Camera i seguenti omaggi:

Dal deputato Pauattoni — Fascicolo numero 83 del suo giornale di legislazione e di giurisprudenza *La Temi*, una copia.

Dal ministro di agricoltura, industria e commercio — Cenni e considerazioni sul credito fondiario e agricolo in Francia e in Italia, del senatore del regno conte di Salmour, copie 400.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER OPERE STRAORDINARIE RELATIVE ALLE ACQUE, PONTI E STRADE.

PRESIDENTE. Viene in discussione la legge relativa a spese straordinarie per opere riflettenti il servizio di acque, ponti e strade.

PEPOLI G., ministro per l'agricoltura e commercio. A norma di quanto ha proposto poc'anzi il nostro presidente, desidererei che subito dopo questo progetto di legge si mettesse in discussione quello relativo alla pubblicazione in Sicilia del consueto editto per le sementi e i sussidi.

PRESIDENTE. Così è inteso. Ho interrogato la Camera in proposito e non essendosi sollevata opposizione, dopo il progetto del servizio per acque, ponti e strade verrà quello della pubblicazione in Sicilia dell'editto per le sementi e i soccorsi.

« *Articolo unico.* Sono autorizzate le straordinarie spese occorrenti nella complessiva somma di lire 3,177,829 09, per le nuove opere riflettenti il servizio d'acque, ponti e strade descritte nel quadro, come in appresso, le quali verranno stanziare in appositi e separati capitoli colla corrispondente designazione nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1862 ed in quelli degli anni 1863, 1864 e 1865 ripartitamente come segue:

« *Strada nazionale da Torino in Francia pel colle di Sestrières.* — Riedificazione a struttura mista del ponte sul torrente Ghiandone sulla diramazione da Pinerolo a Cuneo, lire 80,000, tutte pel 1862.

« *Strada nazionale da Genova al confine francese.* — Ricostruzione in muratura del ponte sul Sansobbia presso Albissola-Mare, lire 60,000, cioè, lire 30,000 pel 1862 e lire 30,000 pel 1863.

« *Strada nazionale da Genova alla Toscana — Diramazione da Genova a Piacenza per Bobbio.* — Prosecuzione della strada da Varese a Cento Croci, lire 270,000, cioè, lire 100,000 pel 1862, lire 85,000 pel 1863 e lire 85,000 pel 1864.

« *Costruzione di un nuovo ponte sul torrente Calcan-dola presso Sarzana,* lire 36,000, tutte pel 1862.

« *Strada nazionale da Genova alla Svizzera pel Sempione — Diramazione per Pallanza.* — Apertura del tronco fra Barbè e Cannobio ed ultimazione della linea fino al confine svizzero, lire 355,000, cioè, lire 175,000 pel 1867, lire 140,000 pel 1863 e lire 40,000 pel 1864.

« *Strada Flaminia dal ponte sul Tevere all'arco di Augusto in Rimini, detta del Furlo.* — Ricostruzione del ponte sul torrente Vantena, lire 35,000, tutte pel 1862.

« *Strada Lauretana da Fuligno per Loreto a Fano.* — Ricostruzione del ponte in legno sul fiume Cesano, lire 120,000, cioè, lire 60,000 pel 1862 e lire 60,000 pel 1863.

« *Ricostruzione in laterizi del ponte ora in legname sul Potenza presso le rovine d'Elvia,* lire 250,000, cioè, lire 60,000 pel 1862, lire 100,000 pel 1863 e lire 90,000 pel 1864.

« *Strada Aprutina da Loreto al Tronto.* — Ricostruzione del ponte in legname sul Potenza presso la sua foce sull'Adriatico, lire 58,350, cioè, lire 28,350 pel 1862 e lire 30,000 pel 1863.

« *Strada da Parma alla Spezia per la Cisa con diramazione dall'Aulla a Cesarano.* — Costruzione di ponti sull'Aulella, sulla Civiglia e sul Tavarone oltre gli assegni di lire 160,000, già posti nei bilanci 1860-61-62, lire 373,000, cioè, lire 66,000 pel 1862, lire 200,000 pel 1864 e lire 107,000 pel 1865.

« *Strada Grossetana.* — Ricostruzione di un tratto lungo il fosso Sorrino; costruzione di volta al ponte della Tressa; correzione della salita della Costa-Fabbri, lire 90,523 34, cioè, lire 40,261 62 pel 1862, e lire 50,261 72 pel 1863.

« *Strada degli Abruzzi.* — Costruzione di un ponte stabile sul torrente Manopello lungo il tratto di strada nazionale fra Popoli e Pescara, lire 106,647 35, cioè, lire 64,173 40 pel 1862 e lire 42,473 93 pel 1863.

« *Strada di Piedimonte d'Alife.* — Costruzione di un ponte sul Volturno presso la scafa di Laurenzana, lire 511,454 20, cioè, lire 100,000 pel 1862, lire 200,000 pel 1863 e lire 211,454 20 pel 1864.

« *Naviglio interno di Milano (demaniale).* — Ricostruzione del ponte detto *delle Pioppette* sul naviglio interno di Milano, lire 47,644 22, tutte pel 1862.

« *Fiume Po.* — Costruzione di un argine maestro alla rada di Pontelagoscuro, lire 47,000, tutte pel 1862.

« *Fiume Reno.* — Correzione di un tronco tortuoso del fiume presso la Chiesa di Bagno per togliere molte botte pericolosissime, fra le quali quella del Canalaccio, lire 400,000, cioè, lire 100,000 pel 1862, lire 100,000 pel 1863, lire 100,000 pel 1864 e lire 100,000 pel 1865.

« *Fiume Samoggia.* — Correzione del tronco della penultima colonia Zambecari, superiormente al ponte della strada di Persiceto, fino allo sbocco dei torrenti Ghironda e Savino, lire 150,000, cioè, lire 50,000 pel 1862, lire 50,000 pel 1863 e lire 50,000 pel 1864.

« *Fiume Santerno.* — Raddrizzamento del tronco fra le botte Bazzina e Monte Bettona, lire 187,210, cioè,

lire 50,000 pel 1862, lire 50,000 pel 1863 e lire 87,210 pel 1864.

Totale generale, lire 3,177,829 09.

DE BLASII. Domando la parola.

Fra le molte spese straordinarie per le quali con questa legge ci si domandano crediti, io ne veggio di quelle che riconosco non solamente utili ma anche urgenti. Voglio anche credere che lo sieno tutte, ma penso che vi sia ormai un'urgenza anche maggiore, ed è quella di conoscere finalmente in quali acque noi siamo in quanto a finanze.

Da qualche tempo noi ci vediamo costretti, per la mancanza d'un bilancio, a votare le spese, dirò così a spizzico, ed isolatamente ad una ad una senza potere volgere uno sguardo giudizioso sull'insieme delle medesime, senza poter calcolare e che ammonterà tutto quello che votiamo, e senza avere un criterio giusto per scegliere fra spese più o meno urgenti, più o meno utili, più o meno necessarie. Questo criterio infatti non può acquistarsi che nella discussione di un bilancio, e questa discussione, per ragioni che tutti conoscono, finora non si è potuta fare. Ora però siamo, la Dio mercè, all'imminenza della discussione del primo bilancio che toccherà a votare a questa Camera, ed io credo che non solo questa discussione debba ormai formare l'occupazione principale della Camera, ma debba inoltre essere causa di sospensione per la votazione di qualsivoglia spesa che isolatamente ci si proponga.

Quando avremo conosciuto quale è il nostro vero stato finanziario, quando avremo potuto giudicare fra le molte spese utili, necessarie ed urgenti, quelle che sono più necessarie, più utili, più urgenti, allora saremo in caso di poter dare un voto coscienzioso, un voto che esca da quella provvisorietà ed incertezza, colla quale siamo stati costretti di votare finora gli esiti dello Stato. Senza pregiudicare quindi il merito del presente progetto di legge, io mi restringo a fare una proposta sospensiva a ciò il medesimo sia ripresentato all'approvazione del Parlamento dopo la discussione del bilancio del 1863; incitando al tempo stesso la Camera a voler mettere questa discussione innanzi ad ogni altra sua occupazione o lavoro.

GIULIANI, relatore. Faccio osservare che le spese delle quali è parola in questo disegno di legge derivano in gran parte da bilanci anteriori.

Alcune di esse si riferiscono, è vero, al bilancio presente, ma questo è stato già presentato alla Camera. Sono d'altronde queste spese urgenti, e la maggior parte riguardano la continuazione di lavori che non potrebbero più interrompersi; altre provvedono a indispensabili riparazioni o ricostruzioni.

Più che tutti desidero che sieno discussi i bilanci e che la Camera si preoccupi seriamente dello Stato delle nostre finanze; ma non saprei da questo desiderio desumere la conseguenza d'interrompere il corso di lavori importantissimi. Prego dunque la Camera di prendere in esame questo progetto, e respingere qualsivoglia proposizione sospensiva.

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha la parola.

RICCIARDI. Io non posso che appoggiare le conclusioni dell'onorevole De Blasiis, io il quale ho sempre insistito contro l'abuso delle spese maggiori, il quale abuso invece di diminuire è cresciuto. Che direste, o signori, di un padre di famiglia, il quale avesse appena pane da dare ai propri figli, e pensasse a dare una festa da ballo? Or precisamente questo è il caso nostro. Noi diamo ogni giorno delle feste da ballo. Io quindi colgo per la decima volta quest'occasione a confortare i signori ministri ad andare molto a rilento su questo capo gravissimo delle spese maggiori. Non si deve usare di questa facoltà se non in cose di assoluta necessità. Io non veggio quest'assoluta necessità nella maggiore parte dei progetti di legge relativi alle spese maggiori che sono stati proposti.

Chi parlasse della necessità di una strettissima economia non farebbe che ripetere un luogo comune; pure, siccome questo luogo comune non vuole essere assolutamente inteso dal Ministero, forza è che da noi ripetasi senza posa.

GIULIANI, relatore. Domando la parola.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Mi occorre di fare un'osservazione, colla quale credo di poter eliminare la proposta sospensiva messa avanti dall'onorevole De Blasiis.

Bisogna osservare che le spese contemplate in questo progetto si riferiscono quasi tutte ad opere urgenti ed a spese già contemplate nel bilancio del 1862, per modo che l'approvazione di questa legge non altera la cifra complessiva del bilancio dell'anno corrente, che ha già ricevuto l'approvazione della Camera.

Veda l'onorevole De Blasiis la natura di queste opere: *apertura di un tronco stradale tra Barbè e Cannobio* è la strada lacuale che mette a Locarno in Svizzera. Si è già spesa una somma molto considerevole per i primi tronchi. Qui non si tratta che di continuare la stessa opera, cioè si tratta di rendere fruttifera una parte considerevole del danaro pubblico impiegato negli anni antecedenti.

In questo caso dunque, come nella massima parte dei casi contemplati in questo prospetto, non si tratta che di regolarizzare il bilancio nel senso che, siccome queste spese oltrepassano le lire 30,000, occorre che la Camera le approvi con una legge speciale. Veda l'onorevole De Blasiis le altre spese contemplate, come, per esempio, le seguenti:

« Ricostruzione del ponte sul torrente Ventena.

« *Strada Lauretana di Fuligno per Loreto a Fano.* — Ricostruzione del ponte in legno sul fiume Cesano; ricostruzione in laterizi del ponte ora in legname sul Potenza, presso le rovine di Elvia.

« *Strada Aprutina da Loreto al Tronto.* — Ricostruzione del ponte in legname sul Potenza, presso la sua foce sull'Adriatico; lavori a difesa del ponte sul torrente Trebbia e a riparazione del medesimo. »

La sola lettura del titolo di queste spese indica che assolutamente sarebbe atto di men buona amministra-

zione ove si volesse sospendere questo progetto di legge; del resto, lo ripeto, qui non è per nulla il caso di spese nuove, come credeva l'onorevole Ricciardi. Le spese nuove si aggiungono al bilancio, mentre queste vi sono già comprese; con questo progetto di legge non si fa che chiamare l'attenzione della Camera sopra alcune spese speciali, non per altro se non perchè oltrepassano quella cifra, per cui, secondo la legge sulla contabilità, è stabilito che occorra una legge speciale del Parlamento.

PRESIDENTE. Il deputato De Blasiis ha facoltà di parlare.

DE BLASIIIS. Io ho incominciato dal premettere quelle stesse cose presso a poco che l'onorevole ministro ha ora replicate; vale a dire che io non metto in questione nè la necessità, nè l'importanza, nè l'urgenza di queste spese, ma dico solo che fra le molte spese necessarie, urgenti ed utili, si deve fare una scelta proporzionata ai mezzi finanziari dello Stato, e che questa scelta non può farsi altrimenti che in una ben discussa votazione del bilancio. E siccome io intenderei che le elucubrazioni della Camera fossero di preferenza e subito rivolte a questo importantissimo oggetto, così ho avanzata la questione sospensiva per questo, non per obiezioni speciali che io abbia a fare alle medesime; intatti avrei fatta la stessa proposta sospensiva per qualunque altra spesa si fosse presentata all'approvazione della Camera.

Io ho l'intima convinzione che sia venuto il momento in cui la Camera non possa più seguitare nella via che ha fino a questo punto seguita, cioè di votare delle spese senza tenere presente il complesso degli esiti e degli introiti dello Stato; e siccome questo complesso è ormai, si può dire, sotto gli occhi nostri con la presentazione del bilancio del 1863, e siccome i lavori preparatorii per la discussione del bilancio stesso sono già a buon termine, e pronti ad essere presentati alla Camera, io desidererei che per questa come per qualunque altra legge finanziaria si adottasse il progetto di sospensione che io faceva acciocchè la Camera stessa innanzitutto incominciasse ad occuparsi della questione fondamentale, vale a dire di conoscere fino a qual punto possono prudentemente aumentarsi gli introiti dello Stato per quindi mettere nel necessario equilibrio gli esiti con gli introiti scegliendo fra le tante spese che si presentassero come urgenti, necessarie od utili quelle che meritano veramente preferenza.

Aggiungerò non essere poi vero che queste spese impegnano solamente il bilancio del 1862, come diceva l'onorevole ministro; risulta infatti dal quadro annesso alla legge che esse impegnano anche i bilanci del 1863, 1864 e 1865. Ora io dico francamente che non mi piacerebbe che la Camera seguitasse nella via che è stata costretta a seguire finora; non vorrei cioè che votasse ormai delle spese senza essere ben persuasa che esse non eccedono le forze dello Stato. Infatti pur troppo nelle strettezze delle nostre finanze molte spese che pur sarebbero utilissime o non si potranno fare, o almeno

prima di votarle bisogna mettere in bilancio con l'utilità delle medesime la gravità dei sacrifici che dovranno chiedersi ai contribuenti.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Credo necessario di dare una spiegazione alla Camera, soprattutto sull'ultima osservazione presentata dall'onorevole Be Blasiis, il quale diceva che questa legge impegna non solamente il bilancio del 1862, ma anche i bilanci successivi.

La Camera deve notare che il Ministero ha presentato questo progetto di legge nell'intendimento di mettere sotto gli occhi del Parlamento il complesso delle spese a cui lo Stato sarà vincolato per una determinata opera in cui per avventura s'impegni. È avvenuto più volte che nei bilanci si proponesse una data spesa senza ben chiarire al Parlamento se questa spesa comprendesse tutte quelle che erano necessarie per condurre a termine l'opera alla quale si impegnava lo Stato. Questo sistema, secondo me, è pessimo in quanto che vincola i bilanci avvenire senza discussione, e non pone la Camera in grado di poter giudicare con conoscenza di causa una determinata spesa nella quale lo Stato s'impegna.

Perciò si è cercato di regolarizzare le spese stanziare nel bilancio 1862 nel senso che non si potesse cominciare un'opera e proseguirla senza considerare la spesa nel suo complesso, locchè, secondo me, torna a vantaggio e regolarità dell'amministrazione, ma soprattutto torna a vantaggio del sistema parlamentare, in quanto che la Camera può vedere e giudicare dell'importanza di una spesa nella quale l'erario nazionale voglia impegnarsi.

GIULIANI, relatore. Poco mi resta ad aggiungere dopo quanto l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha esposto; dirò solamente che la proposizione sospensiva quale venne formulata dall'onorevole De Blasiis avrebbe ancora un altro inconveniente, quello cioè che non potendosi impegnare diverse fra le somme proposte colla presente legge prima del 31 dicembre 1862, esse andrebbero deserte; così delle riparazioni urgentissime e delle opere destinate a provvedere senza dilazione ai bisogni del commercio verrebbero aggiornate più di un anno.

Faccio anche riflettere che non si parla punto di somme impreviste; si parla di spese necessarie ad eseguire opere nuove o ricostruzioni, le quali, quante volte oltrepassano le 50,000 lire debbono essere approvate con un progetto di legge speciale; ma queste nuove costruzioni non sono nulla di diverso da quelle che in ogni anno si è fatto, anche dai cessati Governi, senza completare le vie ordinarie, ripristinarle o proseguirle. Ogniquilvolta accadde la rovina di un ponte convenne ricostruirlo, ogniquilvolta fu minacciato di distruzione, si dové provvederci; ogniquilvolta una diga od un argine si è rotto, od ha minacciato di rompersi, vi si doverono portare solleciti rimedi.

Dopo tutto questo, io insisto nuovamente acciocchè la Camera respinga la sospensione domandata.

DE BLASIIIS. In contraddizione di ciò che si è asserito mi basterà di fare una semplice osservazione.

Nel numero 132 del quadro annesso alla legge io trovo scritto così: correzione di un tronco tortuoso del fiume presso la chiesa di Bagno, ecc., lire 400,000; 100,000 per il 1862, 100,000, per il 1863, 100,000 per il 1864, 100,000 per il 1865.

Ora, io credo che se la spesa di questa opera deve essere fatta in quattro anni, non è poi tanto urgente che sin d'ora si dia l'autorizzazione di farla; e credo inoltre che non porti grave inconveniente l'attendere che prima si faccia la discussione del bilancio; la qual discussione io non credo che debba aver luogo fra un anno, come diceva l'onorevole relatore, ma voglio anzi sperare che avvenga in tempo assai breve, e fra qualche mese soltanto.

Insomma io raccomando alla Camera di non fare maggiori lesioni all'equilibrio finanziario dello Stato di quelle che pur troppo si sono fatte per l'irregolare sistema che ci siamo trovati costretti a seguire in mancanza di un regolare bilancio; e torno a proporre che si sospenda la discussione di questa legge sino al punto in cui la Camera troverà di aver discusso ed approvato il bilancio del 1863.

SUSANI. Ho chiesta la parola per domandare uno schiarimento all'onorevole ministro.

Vorrei sapere se le opere le quali sono ricordate in questo progetto siano o no state iniziate, imperocchè mi sembra che dal trovarsi già in esecuzione al non essere che allo stato di progetto passi tal differenza che possa influire sulla deliberazione che sarà per pigliare la Camera dietro la proposta dell'onorevole De Blasiis.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Alcune di queste opere sono già iniziate, altre sono allo stato di progetto, ma i progetti sono quasi tutti approvati ed in istato da poter cominciare gli appalti delle opere.

SUSANI. In questo caso mi pare che anche l'onorevole De Blasiis non dovrebbe trovare difficoltà a scindere la sua proposizione. Per quelle opere per le quali i lavori non sono incominciati io credo che possa mettersi in discussione, salva l'opinione di ciascuno sul merito delle opere, se debba o no sospendersi la votazione di esse; per quelle opere poi le quali già si trovano iniziate, credo invece che, avuto riguardo al danno che deriverebbe allo Stato dalla perdita delle spese fatte sin qui, se non si compiessero le opere, io credo, dico, che si dovrebbe passare oltre, lasciando si aggiunga anche questa a quelle altre irregolarità di forma che per amore di bene si sono dovute tollerare.

DE BLASIIIS. Non sono alieno dall'accettare la modificazione fatta alla mia proposta dall'onorevole Susani, e vi aderisco per dimostrare che non è la natura delle spese proposte che io disapprovo, ma la precipitanza del votarle senza che ne sia dimostrata la necessità inevitabile.

SARACCO. L'onorevole De Blasiis diceva testè che questa discussione vorrebbe essere fatta in occasione della discussione del bilancio. Domando perdono all'o-

norevole De Blasiis ma il testo della legge recisamente vi si oppone. Dirò di più; se questa discussione si volesse fare quando verrà in esame il bilancio, assolutamente non si potrebbe, avvegnachè la legge sulla contabilità dice chiaramente che nessuna spesa eccedente le lire 30,000 può essere iscritta in bilancio se non precede una legge speciale che l'autorizzi.

È adunque, per mio avviso, chiarissimo che la proposta sospensiva non ha ragione di essere, e che alla medesima si può nettamente rispondere colla eccezione pregiudiziale.

Il deputato Susani mi pare che poc'anzi accennasse a qualche irregolarità commessa dal Ministero, perocchè senza la previa approvazione della Camera siansi messe in atto alcune opere intorno alle quali oggi si domanda l'approvazione del Parlamento.

A me pare che il deputato Susani non sia nel vero, imperocchè approvandosi la legge circa l'esercizio provvisorio del bilancio fu accordata la facoltà di eseguire tutte le opere che non ammettono dilazione...

SUSANI. Domando la parola.

SARACCO... e venne quindi lasciata abilità al Ministero di esaminare quali fra le opere straordinarie, anche eccedenti le lire 30,000, potessero essere attuate senza il bisogno d'una speciale approvazione del Parlamento: come adunque l'allusione del deputato Susani è assolutamente fuori di luogo, così la Camera respingerà senz'altro esame la proposta De Blasiis.

SUSANI. Quando ho parlato di irregolarità ho inteso dire di cose le quali sortono dalle regole ordinarie; non ho inteso di fare nessun rimprovero al ministro dei lavori pubblici. Quindi se l'onorevole preopinante in ciò ha creduto doversi difendere, certo non si è difeso contro accusa che in questo speciale argomento io gli abbia mossa contro.

PRESIDENTE. Come ha sentito la Camera, il deputato De Blasiis proponeva dapprima che si sospendesse del tutto la discussione di questa legge, affinché le partite di spese in questa designata abbiano ad essere iscritte nel bilancio. Il deputato Susani ha proposto invece che si intraprenda la discussione di questa legge, limitatamente a quella parte delle opere che sono già iniziate. Il deputato Saracco per ultimo ha proposto una questione pregiudiziale sopra la questione sospensiva del deputato De Blasiis: egli ha cioè sostenuto che la legge sulla contabilità dello Stato interdirebbe di inserire nel bilancio codesta partita di spese, quando non fossero state previamente con apposita legge approvate.

Debbo quindi, innanzitutto, interrogare la Camera se la proposta del deputato Saracco venga appoggiata. (È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Si procede alla discussione dell'articolo, del quale darò nuova lettura:

« *Articolo unico.* Sono autorizzate le spese straordinarie occorrenti nella complessiva somma di lire

3,177,829 09 per le nuove opere riflettenti il servizio d'acque, ponti e strade descritte nel quadro, come in appresso, le quali verranno stanziare in appositi e separati capitoli colla corrispondente designazione nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1862 ed in quelli degli anni 1863-64-65 ripartitamente come segue.»

Pareva che il signor relatore avesse annunziato di voler fare una qualche aggiunta a questo stesso testo del progetto della Commissione.

GIULIANI, relatore. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha fatto notare alcune differenze che converrebbe introdurre in questa legge.

Queste differenze muovono da ciò, che essendo stati rimessi, dopo la presentazione di questo schema di legge, i progetti definitivi, ed alcune aggiunte essendo state fatte a quelli già prima trasmessi, si è conosciuta la necessità di aumentare alcune cifre di spesa.

Non è stato possibile nella ristrettezza del tempo riunire tutta la Commissione. La maggioranza d'essa per altro si è trovata insieme, ed avendo preso cognizione dei documenti che giustificano gli aumenti di spesa domandati dal ministro, la maggioranza stessa della Commissione dichiara di accettarli.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Quando fu presentato questo progetto di legge non erano ancora compiuti tutti i disegni delle varie opere che la legge doveva contemplare. In seguito essendo pervenuti al Ministero i progetti, ed avendo fatto il conto più preciso di queste opere, si è venuto a conoscere che bisognava introdurre alcune variazioni a questo progetto di legge. Quindi alla cifra proposta dalla Commissione in lire 3,177,829 09 bisognerebbe aggiungere la somma di lire 196,940 49; epperò la spesa totale sarebbe di lire 3,374,769 58.

Se la Camera lo desidera, indicherò brevemente i diversi articoli sui quali cadono queste differenze.

Al capitolo 74, articolo 1, era proposta una spesa di lire 60,000; si è riconosciuto che la spesa salirà invece a lire 79,500; epperò si proporrebbe di cancellare lo stanziamento di lire 30,000 sul bilancio del 1863, inquantochè sono sufficienti i fondi già stanziati nel bilancio del 1862, e di stabilire a compimento per l'anno 1864 la somma di lire 49,500.

Al capitolo 75, articolo 2, siccome sul bilancio del 1862 si avrebbero lire 100,000 disponibili, si proporrebbe di limitare lo stanziamento nel bilancio del 1863 a lire 50,000, e di estenderlo invece a lire 120,000 nel bilancio del 1864.

Al capitolo 122, articolo 2, si è accertato che la spesa complessiva ammonta a lire 111,742 02, e che occorre quindi portare a lire 47,568 62 il fondo occorrente per l'anno 1863.

Così al capitolo 124 il progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per la costruzione del ponte sul Volturmo si è verificato che richiede una spesa totale di lire 653,800. Quindi la maggior somma di lire 142,385 80 dovrebbe andare a colpire il bilancio dell'anno 1865.

Al capitolo 131, articolo 2, relativo alle difese del Po a Pontelagoscuro, si è accertato che la spesa salirebbe a lire 77,000, per cui occorre d'iscrivere in bilancio la maggior somma di lire 30,000, e quest'iscrizione va fatta nel bilancio del 1863.

Con queste variazioni il complesso della somma viene portato, come ho detto, da lire 3,177,829 09 a lire 3,374,769 58. Questa è la somma complessiva iscritta nell'articolo 1 della legge. Però la Camera vedrà che sarà conveniente, volendo giudicare delle singole spese, di aprire la discussione capitolo per capitolo, perchè su ciascuno di questi essa ha la facoltà di portare il suo voto, e lo deve portare se vuole mettersi d'accordo colla legge sulla contabilità, la quale, quando una spesa eccede le lire 30,000, vuole che formi oggetto di uno speciale esame e di una speciale discussione nel seno del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Susani ha facoltà di parlare.

SUSANI. Io volevo proporre appunto la votazione per capitolo.

PRESIDENTE. Questo s'intende. Cominceremo in conseguenza a votare i capitoli. Prego l'onorevole ministro di favorirmi le variazioni.

« *Strada nazionale da Torino in Francia pel colle di Sestrières.* — Riedificazione a struttura mista del ponte sul torrente Ghiandone sulla diramazione da Pinerolo a Cuneo, lire 80,000. »

Qui non c'è alcuna variazione; quindi, se non c'è opposizione, questo capitolo s'intenderà approvato.

(È approvato.)

« *Strada nazionale da Genova al confine francese.* — Ricostruzione in muratura del ponte sul Sansobbia presso Albissola Mare. »

Il testo diceva: lire 60,000; ora invece si tratterebbe di cambiare questa somma in 75,000 lire, di portare sul 1864 lire 45,000.

GIULIANI, relatore. Settantanove.

PRESIDENTE. Qui è scritto 75. Favoriscano di dirmi se deve stare il 5 od il 9.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Deve dire lire 79,500.

PRESIDENTE. In tal caso la somma da iscriversi nel 1864 sarà di lire 49,500.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Appunto.

PRESIDENTE. « Ricostruzione in muratura del ponte sul Sansobbia presso Albissola Mare, 1863, lire 30,000; 1864, lire 49,500. »

(È approvato.)

« *Strada nazionale da Genova alla Toscana.* — Diramazione da Genova a Piacenza per Bobbio — Prosecuzione della strada da Varese a Cento Croci. — Pel 1862, lire 100,000; pel 1863, lire 50,000; pel 1864, lire 120,000. »

PANATTONI. Domanderei alla Commissione una spiegazione.

Vorrei intendere come mai qui si legga che la strada nazionale da Genova alla Toscana passa per Bobbio e

Piacenza: non lo capisco perchè questa strada porterebbe all'Emilia...

GIULIANI, relatore. È semplicemente un errore di dizione.

SARACCO. Dirò in risposta all'onorevole preopinante che sotto lo stesso capitolo che si riferisce alla strada di Cento Croci vi ha pure un articolo di spese che riguarda appunto la strada da Genova a Piacenza per Bobbio.

Ecco perchè nell'intestazione del capitolo venne adoperata quella locuzione che formò oggetto di censura.

PANATTONI. Intendo che una strada possa andare da Genova a Piacenza per Bobbio, ma non sarà mai una strada per la Toscana.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. È una diramazione, un braccio della stessa strada.

PANATTONI. Quando si danno spiegazioni che escono dai termini adoperati, si confessa un errore, ed io accetto questa confessione da coloro che mi hanno risposto.

GIULIANI, relatore. Oh! questo non ha importanza.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, s'intende questo numero approvato.

(È approvato.)

« Costruzione di un nuovo ponte sul torrente Calcan-dola, presso Sarzana, pel 1862, lire 36,000. »

Se non vi è opposizione, s'intenderà approvato.

(È approvato.)

« *Strada nazionale da Genova alla Svizzera pel Sem-pione. — Diramazione per Pallanza. —* Apertura del tronco fra Barbè e Cannobio ed ultimazione della linea fino al confine svizzero; pel 1862, lire 175,000; pel 1863, lire 140,000, e pel 1864, lire 40,000. »

SUSANI. Pregherei il signor ministro a volermi dire quali sono le sue intenzioni in generale rispetto alla manutenzione delle strade alpine, le quali congiungono il nostro Stato colla Svizzera e cogli altri Stati transalpini. Dico questo perchè a mio avviso è necessario che sia tranquillata la pubblica opinione, la quale, non so se a ragione od a torto, è grandemente allarmata da una diceria che si va spandendo, avere cioè il ministro dei lavori pubblici intenzione d'abbandonare la manutenzione della grande strada nazionale attraverso allo Stelvio, strada, la quale è di grande momento per la Valtellina. Desidero che il signor ministro possa dire che è questa una diceria senza fondamento. Posso però assicurare essere a cognizione mia e di altri miei colleghi, i quali più da vicino conosciamo quella regione, che questa voce mette in gravi apprensioni la Valtellina. Quindi, se il signor ministro dichiara che non è punto sua intenzione di trasandare la manutenzione di quell'utilissima strada, io voterò questa categoria; altrimenti, dovrò farne argomento a più lata questione.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Dichiaro che non ho sentito correre la voce cui accennava l'onorevole Susani, e che, se l'avessi sentita, mi sarei affrettato di contraddirla.

Il Ministero non intende abbandonare la manuten-

zione delle strade importantissime che congiungono il nostro paese alla Svizzera, e nel caso speciale non intende abbandonare la manutenzione della strada costossissima dello Stelvio.

SUSANI. Ringrazio il signor ministro di questa dichiarazione della quale piglio atto.

Dopo di ciò dirò che, se il signor ministro si compiacesse di leggere o far leggere i giornali che s'occupano degl'interessi locali, avrebbe veduto quanto rumore si menasse per questa diceria in Valtellina.

Sono ben felice che le parole del signor ministro valgano a tranquillare quelle popolazioni.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Il Ministero dei lavori pubblici fa esso pure raccogliere dai diversi giornali tutto quello che la stampa dice sull'andamento del suo dicastero. Questo lavoro si fa e si risponde per quanto il consente l'importanza e l'autorità delle osservazioni che si fanno, perchè ce ne sono di quelle cui non è permesso di rispondere. Forse questa sarà sfuggita; in caso diverso avrei fatto scrivere una lettera al prefetto affinchè dichiarasse che il Ministero non accettava questa idea.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, s'intenderà approvato questo capo.

(È approvato.)

« *Strada Flaminia dal ponte sul Tevere all'arco di Augusto in Rimini, detta del Furlo. —* Ricostruzione del ponte sul torrente Ventena, 35,000 lire pel 1862. »

(È approvato.)

« *Strada Lauretana da Foligno per Loreto a Fano. —* Ricostruzione del ponte in legno sul fiume Cesano, lire 120,000, divise: lire 60,000 pel 1862, lire 60,000 pel 1863. »

(È approvato.)

« Ricostruzione in laterizi del ponte ora in legname sul Potenza presso le rovine di Elvia, lire 250,000, divise: lire 60,000 pel 1862, lire 100,000 pel 1863 e lire 90,000 pel 1864. »

(È approvato.)

« *Strada Aprutina da Loreto al Tronto. —* Ricostruzione del ponte in legname sul Potenza presso la sua foce sull'Adriatico, lire 58,350, divise: lire 28,350 pel 1862, lire 30,000 pel 1863. »

(È approvato.)

« *Strada da Parma alla Spezia per la Cisa con diramazione dall'Aulla a Cesarano. —* Costruzioni di ponti sull'Aulella, sulla Civiglia e sul Tavarone, oltre gli assegni di lire 160,000 già posti nei bilanci 1860-61-62, lire 373,000, divise: lire 66,000 pel 1862, 200,000 pel 1864 e 107,000 pel 1865. »

(È approvato.)

« *Strada Grossetana. —* Ricostruzione di un tratto lungo il fosso Sorrino; costruzione di volta al ponte della Tressa; correzione della salita della Costa-Fabbri, lire 90,523 34 divise: lire 40,261 62 pel 1862, lire 50,261 72 pel 1863. »

(È approvato.)

« *Strada degli Abruzzi. —* Costruzione di un ponte

stabile sul torrente Manopello lungo il tratto di strada nazionale fra Popoli e Pescara, lire 111,742 02, cioè: lire 64,173 40 pel 1862, e lire 47,568 62 pel 1863. »

(È approvato.)

« *Strada di Piedimonte d'Alife*. — Costruzione di un ponte sul Volturno presso la scafa di Laurenzana lire 653,800. divise in lire 100,000 pel 1862, lire 200,000 pel 1863 e lire 211,454 20 pel 1864 e lire 142,385 80 pel 1865. »

(È approvato.)

« *Naviglio interno di Milano* (demaniale). — Ricostruzione del ponte detto *delle Pioppette* sul naviglio interno di Milano, lire 47,644 22, tutte pel 1862. »

(È approvato.)

« *Fiume Po*. — Costruzione di un argine maestro alla rada di Pontelagoscuro, lire 77,000, divise: lire 47,000 pel 1862, lire 30,000 pel 1863. »

(È approvato.)

« *Fiume Reno*. — Correzione di un tronco tortuoso del fiume presso la Chiesa di Bagno per togliere molte botte pericolosissime, fra le quali quella del Canaliccio, lire 400,000, divise per 100,000 per ciascuno degli esercizi 1862-63-64-65. »

(È approvato.)

« *Fiume Samoggia*. — Correzione del tronco dalla penultima colonia Zambeccari, superiormente al ponte della strada di Persiceto, fino allo sbocco dei torrenti Ghironda e Savino, lire 150,000, divise per 50,000 ciascuno degli esercizi 1862-63-64. »

(È approvato.)

« *Fiume Santerno*. — Raddrizzamento del tronco fra le botte Razzina e Monte Bettona, lire 187,210, divise: lire 50,000 pel 1862, lire 50,000 pel 1863 e lire 87,210 pel 1864. »

(È approvato.)

Resta ad approvare il progetto di legge.

Do lettura della nuova redazione:

« Art. 1. Sono autorizzate le straordinarie spese occorrenti nella complessiva somma di lire 3,374,769 58 per le nuove opere riflettenti il servizio d'acque, ponti e strade, descritte nel quadro, come in appresso, le quali verranno stanziare in appositi e separati capitoli colla corrispondente designazione nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1862 ed in quelli degli anni 1863-1864-1865 ripartitamente come segue. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. Le spese non impegnate al chiudersi dell'esercizio 1862, come le somme per supplire alle medesime passeranno nell'esercizio 1863. »

(La Camera approva.)

VOTAZIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE AVANTI DISCUSSO, E DI QUELLO PER LA PUBBLICAZIONE IN SICILIA DELL'EDITTO PER LE SEMENTI.

PRESIDENTE. Se la Camera vi acconsente, prima di passare allo squittinio segreto di questa legge, si pro-

cederà anche alla discussione dell'altro progetto di legge sul quale ha fatto istanza il ministro di agricoltura, industria e commercio, cioè quello che ha per titolo: *Pubblicazione in Sicilia dell'editto per le sementi.*

Do lettura dell'articolo unico:

« È autorizzato il Governo del Re a pubblicare nelle provincie siciliane il consueto editto per le sementi e sussidi, dell'anno colonico 1862-1863. »

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

(È approvato.)

(Si procede alla votazione sul complesso di questi due progetti di legge.)

Risultato della votazione sul progetto di legge per approvazione di spese straordinarie sui bilanci 1862-1863-1864-1865 del Ministero dei lavori pubblici pel servizio delle acque, ponti e strade:

Presenti e votanti	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli	164
Voti contrari	48

(La Camera approva.)

Altra votazione sul progetto di legge sulla pubblicazione in Sicilia del consueto editto per le sementi ed i sussidi:

Presenti e votanti	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli	188
Voti contrari	24

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE CIRCA I CONFLITTI DI GIURISDIZIONE.

PRESIDENTE. Ora viene in discussione il progetto di legge relativo ai conflitti di giurisdizione.

Domando al ministro reggente il dicastero di grazia e giustizia se intenda accettare il progetto della Commissione.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia (1). Il Ministero accetta il progetto colle modificazioni proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sopra o contro questo progetto è iscritto il deputato Crispi.

CRISPI. Ieri, quando fu stabilito l'ordine del giorno, io non era presente. Se lo fossi stato, avrei pregato la Camera a voler rimettere ad altra seduta la discussione di questo disegno di legge sui conflitti di giurisdizione.

A mio modo di vedere, esso dovrebbe essere rifiuto completamente.

Il principio che lo informa mal si combina colle istituzioni costituzionali, e si oppone al teorema, ormai

(1) Con regio decreto 30 settembre 1862, l'onorevole Rattazzi presidente del Consiglio e ministro dell'interno fu incaricato di reggere provvisoriamente il Ministero di grazia e giustizia.

ricevuto in tutti i paesi liberi, che convenga tener divisa ed indipendente dal potere esecutivo l'autorità dei tribunali.

La legge comincia per dare al potere esecutivo la facoltà di stabilire con decreto regio la Corte di cassazione, che dovrebbe decidere i conflitti di giurisdizione.

Abbiamo veduto durante la proroga parlamentare quanto possa il Governo allorchè vuole mettere le mani nelle materie giudiziarie. Voi tutti saprete come l'onorevole ministro Rattazzi andasse in cerca di un tribunale che avesse dovuto giudicare gli avvenimenti dell'agosto, che lasciarono amara impressione nel cuore di ogni italiano, che non potremo dimenticare, e dei quali certamente sentiremo per lungo tempo vivissimo rammarico.

Ora se quegli abusi ebbero luogo contro il disposto dei nostri Codici, che cosa non avverrebbe il giorno in cui una legge del Parlamento desse al potere esecutivo il diritto di indicare l'autorità giudiziaria che dovrebbe sciogliere i conflitti di giurisdizione? Non ho bisogno di sottomettere al vostro esame tutte le osservazioni che potrebbero farsi su tale argomento e che verranno spontanee nell'animo vostro. Nei conflitti di giurisdizione il Governo, oltre essere l'autorità moderatrice, può in certi casi essere ad un tempo parte interessata. Ci sono le liti in cui è interessata la pubblica amministrazione, nelle quali il Governo è uno dei contendenti. Ora, se gli date il diritto d'indicare la Corte che deve decidere i conflitti di giurisdizione, esso preferirà sicuramente quella che merita la sua maggior fiducia e nella quale crederà poter trovare uomini ligi alla sua volontà, devoti al suo interesse.

Le regole di procedura, tanto per la soluzione dei conflitti di giurisdizione, quanto per le altre materie giudiziarie, ci vengono dalla Francia. Sapete meglio di me che colà coteste regole risentirono dei tempi in cui furono emanate, e che in conseguenza l'autorità dei tribunali ebbe maggiore o minore indipendenza, secondo le condizioni politiche del paese. In Francia fino al 1789 il Consiglio della Corona dirimeva i conflitti. Posteriormente ne fu dato il potere alla Cassazione, finchè al 1848 fu istituito un apposito tribunale.

Si volle in questo argomento un magistrato il quale, non avendo alcun vincolo, nè rapporto alcuno col potere esecutivo, decidesse senza possibile pressione e con pienissima indipendenza. Al 1851, mutato regime nel vicino paese, cotesto sistema era abolito, onde ritornavasi all'antico, cioè a quello che fu già in vigore sotto la monarchia di luglio.

In Italia, esistendo quattro Corti di cassazione, certo sarebbe necessario che un magistrato superiore alle stesse fosse incaricato di questa materia.

Le Corti di cassazione del regno sono tutte sovrane, le une indipendenti dalle altre, e pei rapporti fra loro nelle identiche condizioni in cui sarebbe ciascuna di esse colla Corte di cassazione del Belgio, o con quella di Francia. La loro autonomia ci ricorda le nostre antiche divisioni, come del pari la fortunata distruzione

degli Stati, nei quali altra volta l'Italia era rotta per la prepotenza straniera.

La Camera non ha dato ancora il suo avviso, se convenga fondere in una sola le quattro Corti, o mantenerle divise. Certo è che in una riforma dei nostri Codici (riforma che non può tardare, e che è necessaria pei molti difetti che in essi si scoprono), voi dovrete risolvervi e dare anche su questo soggetto il vostro supremo giudizio. Ma, finchè ciò non avvenga, è pur necessario che una legge venga emanata, la quale istituisca un magistrato supremo, che possa sciogliere le questioni che insorgessero fra queste Cassazioni o fra i tribunali che da esse dipendono.

Nell'Italia meridionale, sotto i Borboni, siccome il regno era diviso in due grandi domini di cui ciascuno aveva la sua Cassazione, si era stabilita un'autorità speciale per risolvere i conflitti di giurisdizione. Una Commissione tratta dal seno delle due Consulte di Stato, e con egual numero di membri di ciascuna di esse, era investita di cotesto potere.

Mi guarderei bene di proporre alla Camera cotesto sistema, perchè agiva sotto l'impero del principe. Comunque sia, esso era sempre migliore di quello vigente nel Consiglio di Stato del regno d'Italia in materia di conflitti e nelle cause del contenzioso amministrativo. Dico, tra parentesi, che fosse il migliore, giacchè innanzi la Consulta generale o le Consulte speciali del soppresso regno delle Due Sicilie le parti erano ammesse a presentarvi le rispettive difese.

Or ritenendo in principio il concetto di un magistrato speciale pei conflitti, siccome nelle leggi napolitane noi potremmo istituire un tribunale indipendente, i cui membri fossero scelti tra i consiglieri delle varie Cassazioni italiane, io vorrei che ogni Corte di cassazione desse un contingente eguale alla composizione del tribunale medesimo.

Durante gli ultimi casi garibaldini si è sentito un altro bisogno per effetto dell'esistenza di quattro Corti di cassazione.

La Camera sa il famoso telegramma non sottoscritto da alcun ministro, ma deliberato da tutti i consiglieri della Corona, col quale invitavasi la Corte di cassazione di Napoli a pronunciare quella celebre decisione per declinare la sua competenza e quella dei tribunali da essa dipendenti. Questo fatto ci avverte che havvi ancora una lacuna nelle leggi di procedura, e che è necessario al sorgere di casi simili che si trovi, senza l'intervento del Ministero, l'autorità cui compete il decidere.

Or dunque desidererei che il tribunale supremo, il quale vorrei istituito, fosse altresì incaricato delle materie di cui è parola dall'articolo 749 al 760 del Codice di procedura penale, cioè di determinare nel caso di sospensione o quando la sicurezza pubblica lo esigesse, la rimessione delle cause da un tribunale all'altro.

Cotesti bisogni della nostra legislazione, che credo urgenti, e sui quali non voglio ulteriormente discorrere, non avendo in animo di fare adesso un'ampia espo-

sizione delle mie idee in proposito, mi spingono a pregare la Camera a sospendere la discussione di questo disegno di legge, e rimandarlo alla Commissione, perchè, riesaminandolo, formulasse una nuova proposta che ci desse un sistema completo e più logico nella materia dei conflitti ed in quella per regolamenti di giudici.

RESTELLI, relatore. L'onorevole Crispi ha concluso con un voto sospensivo, cioè che non si proceda oltre alla discussione di questa legge, che la si rimandi agli uffici, perchè in caso di certe emergenze da lui accennate, abbia la proposta di legge da essere presa nuovamente in considerazione, e si prendano provvedimenti non solo relativamente a casi di conflitti di giurisdizione, ma anche relativamente ad altre contingenze di sicurezza pubblica cui egli ha fatto allusione. Relativamente a questo secondo punto il relatore opina che il soggetto della legge di cui si tratta non abbia alcuna necessaria attinenza colle contingenze di sicurezza pubblica cui l'onorevole Crispi vorrebbe provvedere. Or non sono a confondersi codesti argomenti affatto disparati; e il relatore ha fede che la Camera vorrà rimanere nei confini del campo tracciato dal progetto di legge che discutiamo.

E volendo appunto il relatore rimanere in questo campo, dirà che la vostra Commissione ha riconosciuto in quella legge il carattere della transitorietà...

CRISPI. Domando di parlare.

RESTELLI, relatore... quel carattere stesso che dobbiamo attribuire alla esistenza di quattro anzi di cinque supreme Corti di giustizia in Italia.

D'ONDES-REGGIO. Domando la parola.

RESTELLI, relatore. Certo la esistenza di queste cinque supreme Corti è un'abnormalità...

PISANELLI. Chiedo di parlare.

SINIO. Domando la parola.

RESTELLI, relatore... nell'amministrazione della giustizia.

Ma postochè queste Corti supreme esistono e non possiamo disconoscere che esistano altrimenti che in forza di legge, dobbiamo pure trovar modo transitoriamente e finchè non si sia provveduto legislativamente a questo ramo importante dell'amministrazione della giustizia, dobbiamo pur trovar modo di togliere i conflitti di giurisdizione che possono seguire fra le diverse Corti supreme del regno, o fra tribunali dipendenti da Corti supreme diverse, senza di che è necessariamente arrestato il corso della giustizia.

L'onorevole Crispi ha posto avanti intorno a questo quesito un progetto che fu già svolto e confutato nella relazione della Commissione. Erigete, egli dice, un tribunale supremo che sia al disopra delle cinque Corti supreme, composto di membri che appartengano a tutte queste Corti, e questo supremo tribunale decida dei conflitti di giurisdizione che possano intervenire fra le diverse Corti. Ma occorre innanzitutto di osservare che, dovendo questo supremo tribunale essere composto di membri delle diverse Corti di giustizia, sarebbe composto

necessariamente anche di giudici i quali appartengono a quelle Corti supreme nella cui giurisdizione si è verificato il conflitto, e così sarebbero chiamati a deciderne giudici interessati nel conflitto, e che hanno già emessa una opinione sullo stesso argomento.

In secondo luogo questo supremo tribunale, che sarebbe formato da membri provenienti dalle diverse Corti supreme, non potrebbe certo sedere permanentemente; esso non potrebbe sedere, in causa appunto del modo onde sarebbe costituito, che una volta o tutto al più due volte all'anno per togliere i conflitti che nel frattempo si fossero verificati.

Ora è evidente che troppo tardi sarebbe amministrata la giustizia quando fosse d'uopo aspettare le tornate di questo supremo tribunale per rimuovere quei conflitti, che, finchè non siano tolti, impediscono il libero corso dell'amministrazione della giustizia, il che, se è sempre pregiudizievole, lo è ancor più e a danno della preziosa libertà del cittadino quando trattisi di procedimenti penali.

Finalmente si tratterebbe di creare un tribunale speciale per provvedere a che, o signori? Per provvedere a un difetto che è meramente transitorio; transitorio, ripeto, quanto lo è l'esistenza di cinque Corti supreme nel regno. Ora pare superfluo di creare un apposito tribunale il quale abbia la missione di togliere questi conflitti, i quali non si verificherebbero che sino a tanto duri l'esistenza meramente provvisoria di queste Corti.

La Commissione non ha creduta necessaria l'istituzione di apposito tribunale, e si è attenuta al rimedio che a lei si è presentato siccome il più costituzionale, quello, cioè, che l'autorità governativa non abbia che la missione di designare la Corte suprema, la quale debba togliere il conflitto. E in questo la Commissione ha creduto doversi scostare dal principio che era prevalso nel progetto di legge ministeriale stato approvato dal Senato, che aveva approvata la legge nel senso di attribuire addirittura al potere governativo la facoltà di dirimere esso stesso i conflitti. Parve alla Commissione che questa disposizione contenesse una lesione dei principii costituzionali, in quanto che l'attribuzione od anche il mero riconoscimento di giurisdizione in un tribunale, come avviene appunto quando si tolgono i conflitti, è atto siffattamente importante nell'amministrazione della giustizia, che soltanto all'autorità giudiziaria e non alla governativa doveva essere riservato. Altrimenti operando, la Commissione avrebbe creduto compromesso il principio costituzionale, principio che rimane salvo quando l'autorità governativa, come sta nel progetto della Commissione, non abbia altra missione che quella di designare quale fra le Corti supreme non interessate nel conflitto debba dirimere il conflitto stesso, imperocchè, per la retta decisione di esse, si hanno tutte le garanzie stabilite dalla legge per l'indipendenza delle Corti supreme nell'amministrazione della giustizia.

Ecco i motivi, per cui la Commissione, volendo pur trovare, perchè necessita vi era di trovarlo, uno spe-

diente transitorio per togliere i conflitti di giurisdizione fra Corti supreme, ha adottato il mezzo che le sembrò il più razionale e il più conforme ai principii costituzionali, quello, cioè, di dare all'autorità governativa il meno di attribuzioni possibile, di darle solo, cioè, la facoltà di designare l'autorità suprema giudiziaria che fosse chiamata a togliere il conflitto, delegando invece l'effettiva facoltà di togliere il conflitto stesso ad una suprema magistratura giudiziaria non interessata nel conflitto, affinchè si aggiungesse alle altre garanzie anche quella di essere estranea al conflitto per attribuire ancor maggiore autorità alla di lei decisione.

Del resto, non credo che occorra di discutere a fondo le altre considerazioni fatte dall'onorevole Crispi intorno a questo soggetto in relazione ai fatti di Aspromonte ed alle proposte ministeriali che ne susseguirono. Quivi non si trattò punto della questione di dirimere un conflitto di giurisdizione.

Quei casi adunque nulla hanno di comune coll'argomento di cui si tratta; e il relatore si crede dispensato dal seguire su questo terreno l'onorevole Crispi.

Aggiungerò da ultimo che l'onorevole Crispi accennò all'importanza, specialmente nelle questioni di contenzioso amministrativo, che non vi abbia ad entrare il Governo nemmeno nel designare l'autorità che debba togliere il conflitto; io faccio osservare all'onorevole Crispi che la legge non provvede pel contenzioso amministrativo; non fa che additare il modo di togliere i conflitti di giurisdizione che avvengono *tra le autorità giudiziarie*; per il che anche su questo punto credo che le obiezioni dell'onorevole Crispi non abbiano alcun fondamento, e a nome della Commissione adunque io prego la Camera di non accogliere il voto sospensivo, e di procedere alla discussione degli articoli.

CRISPI. Duolmi che io sia stato franteso dall'onorevole Restelli. Capisco, e l'ho già detto, che il disegno di legge sottoposto al nostro esame concerne soltanto la soluzione dei conflitti di giurisdizione.

Quando parlai della necessità di provvedere al caso, che potrebbe presentarsi e di cui ultimamente vi ebbe esempio, di doversi per motivi di sospizione, o di sicurezza pubblica, rimandare una causa da un tribunale all'altro, io l'accennai per additare una delle tante riforme delle quali è urgenza nella nostra legislazione.

Io volli far rilevare il bisogno di correggere le maggiori mende che le leggi nostre presentano, e di riempire tutte le lacune fin oggi scoperte in esse e di cui si sentirà il danno finchè l'Italia sarà divisa in quattro compartimenti giudiziari, l'uno indipendente dall'altro.

Non dissi neanche che nei casi dell'agosto il Governo avesse invaso il demanio dei tribunali, perchè allora si fosse dovuto provvedere alla soluzione di un conflitto di giurisdizione; io ho ricordato alla Camera, che se in quella occasione il Governo senza autorità propria, in un argomento nel quale esso era interessato, potè con un semplice telegramma influire sul giudizio d'una Corte di cassazione del regno, di quali abusi esso non

potrebbe essere autore, ove gli deste l'autorità d'indicare la Corte che dovrebbe sciogliere i conflitti?

L'onorevole Restelli non osservò che fra le cause in cui il Governo è interessato, sono le demaniali. Quindi poteva risparmiarsi dal ricordarmi che questo disegno di legge non riguarda i conflitti tra le autorità giudiziarie e le amministrative. Al Governo è affidata la tutela del pubblico danaro e delle pubbliche proprietà, e quando si tratta di liti in cui sono impegnati gl'interessi dell'erario, esso non può essere indifferente alla decisione della causa e conseguentemente alla scelta del giudice.

L'onorevole Restelli criticò il sistema che io suggeriva alla Camera, epperò conchiudeva per il rigetto della mia domanda sospensiva. Criticò il mio sistema, osservando che, dovendo comporsi il supremo tribunale di giustizia di membri delle varie Corti di cassazione, in esso ci sarebbero individui interessati nella causa medesima.

Anzitutto egli, che è avvocato esercente, saprà meglio di me che è quasi impossibile, o per lo meno rarissimo, che i conflitti di giurisdizione sorgano quando l'affare è arrivato in Cassazione.

I conflitti elevandosi pel giudizio sul merito delle liti, essi non si presentano ordinariamente se non quando queste si dibattono innanzi i tribunali inferiori.

Quando l'affare è in Cassazione, può dirsi arrivato al termine del corso giuridico, e allora non vale neanche la pena di ricorrere a questo mezzo estremo, trovandosi nelle procedure presso le Corti rispettive sufficiente copia di rimedi onde far valere i diritti delle parti.

In ogni modo, nel mio sistema intenderei altresì che fosse conservato alle attuali Corti di cassazione il giudizio dei conflitti che sorgessero nell'ambito delle rispettive giurisdizioni, cosa che non parmi rispettata dal progetto di legge in esame, meno che per la Corte di cassazione di Milano.

L'onorevole Restelli diceva alla Camera che la legge che discutiamo sarà transitoria.

Se io avessi proposto un sistema che stabilisse un tribunale permanente, il quale andasse a gravare le finanze dello Stato d'una spesa straordinaria per l'aumento del personale giudiziario, comprenderei che in un'opera di transizione si potesse non ammettere la mia proposta.

Ma io annunziava alla Camera che il tribunale dei conflitti, e direi anche il tribunale per regolare tutte le questioni che insorgessero fra le varie giurisdizioni, dovesse comporsi di giudici presi in numero eguale da ogni Corte di cassazione, e che quindi questi giudici essendo stipendiati dallo Stato, questo nessun danno verrebbe a risentirne.

L'onorevole Restelli crede che il Governo, dovendo unicamente indicare la Corte di cassazione che dovrebbe risolvere i conflitti, con quell'atto non si toglierebbe alla Corte stessa quell'indipendenza che è necessario mantenere l'autorità giudiziaria del nostro paese.

In fatto d'indipendenza dell'autorità giudiziaria vera-

TORNATA DEL 19 NOVEMBRE

mente io dovrò confessare che non la trovo assai solidamente costituita in alcuno dei paesi costituzionali, e molto meno nel nostro.

Il caso della Cassazione di Napoli, testè ricordato, ci prova che questa indipendenza è illusoria. Quando un ministro scrive ad un suo procuratore generale del Re: fate la tale requisitoria; e che i consiglieri sentono che un comando viene dall'alto, da chi può dar croci e pensioni, o punire colla collocazione a riposo e le destituzioni...

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

CRISPI... l'indipendenza è ancora un'incognita che ignoro quando avremo trovata.

Spero che la Camera, quando verrà alla riforma dei Codici, troverà i mezzi di rendere veramente indipendente l'autorità giudiziaria; ma questi mezzi ancora non esistono.

Sono pochi giorni che una delle Corti di cassazione del regno, per aver dato prove di indipendenza e di civismo, è stata scomposta. Essa fu punita ad esempio delle altre magistrature dello Stato, perchè in un recente giudizio si regolò in modo che non conveniva agli uomini del Governo.

La Corte di cassazione di Palermo, non è molto, si era occupata di un ricorso per denegata giustizia; e con quell'indipendenza che dovrebbe essere cara agli uomini che hanno a cuore la propria dignità decise contro l'agente del potere che aveva mancato al debito suo. La ricompensa fu che quella Corte di cassazione venne scomposta e ricostruita con uomini nuovi.

E perchè la Camera non ritenga che le mie parole siano state lanciate a caso, non essendo ricordati nomi nè indicati con precisione i fatti, dirò le cose più chiaramente e quali sono avvenute.

Allorchè il Governo regio successe al dittatoriale, gli uomini mandati in Sicilia per amministrarla concertarono contro la parte liberale del paese quel colpo di stato, che fallito allora dovettero veder compito dopo i casi d'Aspromonte. In effetto gli stessi individui indicati allora nelle note di persecuzione sono state le vittime espiatorie di questi ultimi giorni...

PATENOSTRO. Domando la parola.

CRISPI... Fortunatamente al 1861 la forza del diritto vinse la forza materiale.

La notte del 31 dicembre 1860 al 1° gennaio 1861 le case di molti onesti cittadini erano assalite dai reali carabinieri. Due furono arrestati, deportati sul continente; altri più abili seppero sfuggire alle ricerche della questura. Quando il furore delle parti parve sedarsi e ci fu speranza che la giustizia potesse avere il suo corso, le vittime ricorsero ai tribunali, querelandosi dell'atto arbitrario dei loro persecutori; gli agenti del Pubblico Ministero non vollero accettarne la querela, onde fu duopo ricorrere in Cassazione per cotesto atto di denegata giustizia. La Cassazione di Sicilia all'unanimità, e sull'avviso uniforme del Pubblico Ministero, condannò come colpevole il funzionante da procuratore generale del Re presso la Corte criminale di Palermo.

Ebbene, il presidente di quella Cassazione fu tolto da Palermo e traslocato per cotesta colpa a Firenze; due o tre consiglieri, tra cui il relatore della causa, furono esonerati dal servizio, e la Cassazione venne composta d'individui che attendo alla prova per vedere se sapranno raccogliere l'esempio d'indipendenza dei loro predecessori.

Dunque l'onorevole Restelli vede benissimo che la storia contemporanea ci dà vevoli elementi per conoscere il modo di agire del potere esecutivo, allorchè si tratta di cause in cui sono impegnati i suoi interessi.

Spero che la Camera vorrà accettare la mia domanda sospensiva. D'altronde parmi che non siamo abbastanza in numero per poter continuare a discutere, cosicchè, quand'anche la sospensione non avvenisse per un voto regolare dell'Assemblea, potrebbe ottenersi per altra via. In ogni modo, ove il mio desiderio non fosse esaudito, io proporrò un emendamento, ne esporrò i motivi, e nutro speranza che anche gli onorevoli oppositori vorranno accettarlo.

Avvertite intanto, o signori, quello che io chiedo, e quale è l'intimo scopo della mia proposta. Io chiedo che termini la violazione del diritto e che il regno delle leggi sia instaurato. Chiedo che la giustizia si faccia per tutti e in tutto. (*Benissimo!*) Quindi voglio delle guarentigie affinchè un potere arbitrario ed usurpatore non offenda le libertà e le guarentigie dei cittadini. (*Benissimo! Bravo! a sinistra*)

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Crispi togliendo occasione o pretesto da questo innocentissimo progetto di legge, unicamente diretto a regolare il modo di sciogliere i conflitti che per avventura sorgessero fra le varie Corti di cassazione del regno, ha mosso una censura al Governo per alcuni atti che si collegano agli ultimi avvenimenti, ed in pari tempo ha inflitto alla magistratura la massima delle accuse col dirla non indipendente.

Signori, non risponderò agli appunti diretti contro il Ministero per quanto si riferiscano ad atti recenti, agli ultimi avvenimenti. Se queste accuse avessero qualche connessione col dibattimento del presente disegno di legge, e potessero in qualche modo influire sulle deliberazioni della Camera in ordine a questo schema stesso, accetterei anche su questo terreno la discussione; ma dal momento che l'onorevole Crispi ha dichiarato che tali osservazioni egli non faceva inquantochè avessero relazione ad un disegno di legge diretto a risolvere i conflitti di giurisdizione, ma unicamente per recare modificazioni ad altre parti del nostro Codice di procedura, mi riservo di rispondere a queste accense in occasione delle interpellanze che formeranno argomento della tornata di domani, e quando si prenderanno ad esame le modificazioni che l'onorevole Crispi intende di proporre ad altre disposizioni del Codice di procedura penale. Ma v'ha un punto intorno al quale non posso essere indifferente e su cui debbo rispondere immediatamente, voglio dire dell'accusa contro la magistratura. (*Movimento di attenzione*)

Io credo, signori, che la magistratura del regno d'Italia (*Con calore*) abbia dato abbastanza grandi e luminosi esempi della sua indipendenza, e del modo imparziale col quale essa amministra la giustizia. (*Bene! a destra e al centro — Interruzioni a sinistra*)

LAZZARO ed altri deputati a sinistra. La Cassazione di Napoli...

PRESIDENTE. Non interrompano; risponderanno a loro turno; lascino che parli il ministro.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. Credo essere in diritto di respingere un'accusa che offende la magistratura del nostro paese: io penso che in un Parlamento italiano non si possa sopra semplici e vaghe allegazioni, e senza addurre fatti, gettare contro di essa un biasimo così grave. (*Nuove interruzioni a sinistra*) Se voi le fate questo sfregio, quale non sarà, io domando, l'incertezza delle menti, quale sarà l'opinione delle popolazioni che debbono, a senso delle leggi, rispettarne i giudicati e le sentenze? Quale sarebbe la fede che si avrebbe nei giudizi che i magistrati pronunceranno, se in questo recinto, se dalla rappresentanza nazionale venisse inflitta una tale censura? Io dunque, ripeto, la rispingo. E per questo, o signori, non avrei che da invocare le stesse censure che l'onorevole Crispi rivolgeva contro il Ministero, non avrei che ad invocare l'esempio di quella magistratura che gli è tanto cara, della Cassazione di Palermo.

Non ha egli detto che questa ha dato una grandissima prova d'indipendenza pronunziando la sentenza di cui egli ha fatto cenno? Ora, o signori, se malgrado, come egli diceva, le minacce del Governo, malgrado i pericoli che quegli integerrimi magistrati correvano, essi pronunziarono tuttavia quel giudizio, non è questa la prova più palese della somma indipendenza dei nostri magistrati? Egli quindi cade con se stesso in contraddizione quando vuole ad un tempo accusare il Governo e la magistratura.

Ma venendo al fatto di cui egli faceva menzione, che siasi poscia mutata intieramente la Corte di Cassazione di Palermo in conseguenza di quel giudicato, io posso assicurare l'onorevole Crispi che cade in grandissimo errore, ed arreca un torto immeritato al Ministero quando suppone che questo nel dare quel provvedimento sia stato mosso dal fatto di quella sentenza. Io, che ebbi l'onore di proporre al Re il trasferimento del presidente della Corte di Cassazione di Palermo a quella di Firenze ed il mutamento ed il ritiro di alcuni consiglieri, posso accertare la Camera che non fui nè punto, nè poco indotto a ciò dal pensiero che egli mi apponeva. Io ho creduto opportuno che si facessero questi cambiamenti, poichè non mi pareva conveniente che il presidente della Corte di Palermo, che era nativo di Palermo, ed aveva colà strette e molte relazioni, potesse rimanervi. Mi parve miglior consiglio che andasse a presiedere un'altra Corte, e non credo che egli possa dolersi come d'un castigo inflittogli se di là veniva traslocato ad un'altra Corte egualmente suprema, e certo non inferiore a quella di Palermo. (*Segni di as-*

senso) E se poi alcuni di quei consiglieri furono posti in riposo, egli è perchè per la loro età e per lo stato nel quale si trovavano non erano più in condizione di prestare quel servizio che giustamente da essi deve lo Stato richiedere.

Queste furono le sole considerazioni che hanno guidato il Governo nel dare siffatte disposizioni; a ciò non poteva essere, nè fu indotto da alcun pensiero di voler imporre la volontà sua ai magistrati quando pronunziano i giudizi.

Non vi è, o signori, alcuno che più di me rispetti la autorità dei giudicati; non vi è alcuno che più di me rispetti l'indipendenza dei magistrati; e non sarei io giammai che proporrei al principe il traslocamento od il congedo di un consigliere solo perchè egli, obbedendo al sentimento della propria coscienza, fosse per pronunziare un giudizio, il quale per avventura, non fosse nel senso che il Governo si attende; poichè, mentre desidero che la magistratura sia indipendente, so ad un tempo rispettare tutto ciò che possa mirare ad ottenere questa indipendenza.

Avendo così risposto a quest'accusa mossa dall'onorevole Crispi, vengo ora all'argomento del progetto di legge.

Come la Camera ha inteso, due sono i sistemi che si trovano di fronte; quello proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero, l'altro che verrebbe introdotto dall'onorevole Crispi.

Io debbo premettere che in questa parte sono perfettamente d'accordo con lui, che sarebbe sommamente a desiderare che cessasse la causa che richiede lo scioglimento di questi conflitti; cioè che si venisse ad una condizione di cose in cui la legge sola, da per sè, determinasse quale è il giudice senz'chè fosse mestieri vi intervenisse l'autorità del Governo. Ma questo avrà luogo allorquando sarà portata a compimento l'unificazione, quando non vi sarà che un sol Codice civile, e che, per conseguenza, non vi sarà più in tutto il regno che una sola Corte di cassazione; allora è evidente che non sorgerà mai più il caso in cui si debba decidere quale fra le supreme magistrature debba pronunziare il giudizio, non si avvererà giammai il caso di conflitti, e quindi cesserà il bisogno di un provvedimento legislativo per scioglierli. Ma intanto esistono queste diverse Corti di cassazione, intanto si verifica bene spesso il caso in cui non si sa quale fra esse debba decidere. Dunque, se il Governo deve far sì che la giustizia venga amministrata, è necessità stabilire, in questa contingenza in cui fra loro le Corti supreme non sieno d'accordo, quale di esse debba giudicare, è di necessità che si provveda in qualche modo, onde la sentenza possa essere data.

Ora, se si pretendesse che il Governo stesso risolvesse questi conflitti, come era stato proposto nel primo progetto del Ministero, vedrei che vi potrebbe essere se non un principio assoluto costituzionale, quanto meno una qualche considerazione la quale s'avvicinasse molto ad una ragione di diritto costituzionale, che potrebbe essere di ostacolo a che il Governo direttamente s'inge-

risse in siffatte decisioni, quantunque in definitiva la questione sarebbe pur sempre risolta da uno dei tribunali ordinato dalla legge e non già dal Governo. Quando la questione fosse portata a questo punto, comprenderei fino ad un certo segno l'osservazione fatta dall'onorevole Crispi; ma, signori, quando la questione è ristretta puramente a designare la Corte di cassazione che debbe pronunciare, quando la facoltà del Governo è puramente limitata a determinare se piuttosto la Corte di Palermo o di Napoli o quella di Milano o quella di Firenze debba emanare la sentenza, considerarsi competente, io non vedo come si possa in alcun modo temere l'ingerenza governativa a tale proposito, perchè sia l'una che l'altra Corte tutte hanno rispetto alla legge, e presso le popolazioni la stessa autorità, lo stesso prestigio, epperò qualunque di esse venga prescelta presenterà pur sempre quelle garanzie che dobbiamo giustamente richiedere da chi ha a pronunciare la sentenza. Io dunque non iscorgo come vi possa essere ombra d'inconveniente limitandosi la facoltà del Governo a designare questa Corte.

Ma se a fronte di questo sistema, che è quello proposto dalla Commissione, mettiamo quello che viene proponendo l'onorevole Crispi, ognuno vede come non possa in veruna guisa darsi a quest'ultimo la preferenza.

Egli propone che le quattro Corti di cassazione mandino un contingente in un dato luogo per formare un tribunale supremo, il quale risolva questi conflitti.

L'onorevole relatore della Commissione vi ha già accennato lo inconveniente grave che si verificherebbe quando un simile sistema si adottasse. Egli è evidente che non potrebbe sedere continuamente questo tribunale, poichè essendo rari i casi di conflitto, e pochissimi giudicati che da esso si dovrebbero proferire, non potrebbe quindi sedere se non che in un brevissimo spazio dell'anno.

Ora, come vuole l'onorevole Crispi che tutti i casi di conflitto che si presentassero in appresso, quando quel tribunale non sedesse, vengano risolti? Vuole egli lasciare che tutte queste cause rimangano in sospenso sino al giorno in cui dovrà essere riconvocato quel Consiglio supremo?

Pensi l'onorevole Crispi che il più sovente queste cause si presentano nei giudizi criminali pei quali è richiesta la maggiore celerità, dove qualsiasi indugio bene spesso è funesto e porta grandissimo danno alle persone che sono interessate nel procedimento; dovranno dunque esse attendere tutto questo intervallo, in cui il tribunale non può pronunciare il suo giudizio, solamente perchè non sanno quale sia il giudice a cui si debba ricorrere!

Oltre a questo inconveniente, vi ha pure l'altro della spesa che dovrebbe farsi, imperciocchè, quand'anche si componesse questo Consiglio supremo di vari giudici appartenenti alle altre Corti di cassazione, tuttavia egli è manifesto che dovendo risiedere nello stesso luogo, dovrebbero di necessità pagarsi ai singoli membri della

magistratura che sono colà traslocati le spese di trasferta.

Ma vi ha di più, signori, mentre voi togliete dalla Corte di cassazione i suoi membri, è necessario che altri siano destinati per farne le veci; e si è dunque pur sempre una necessità di accrescere il personale della magistratura, il quale, a mio avviso, non ha certo mestieri di essere accresciuto.

Infine questo stesso sistema, lasciando da parte gli inconvenienti che ho testè indicati, non scioglie nemmeno le questioni relative al conflitto, perchè quando si voglia comporre il tribunale supremo di tutti i vari membri appartenenti alle diverse Corti di cassazione, egli è indispensabile che dovranno pure decidere in questo Consesso quegli stessi membri, i quali hanno già preso parte nel primo giudizio; necessariamente avverrà che anche coloro i quali nella Corte suprema di cassazione a cui appartengono hanno pronunciato, debbano poscia nel tribunale supremo del quale formeranno parte dare il loro giudizio sopra lo stesso e medesimo argomento.

Vede adunque l'onorevole Crispi che la sentenza, la quale si pronunciasse da questo supremo Consesso non presenterebbe tutta quella garanzia che è certamente desiderata.

Io dunque respingo assolutamente il progetto che egli vorrebbe sostituire a quello presentato dalla Commissione, e credo che la sola via che rimanga è quella di approvare il progetto da essa formulato.

Del resto, o signori, io non mi tratterò a combattere la domanda dell'onorevole Crispi affinchè si sospenda la discussione di questo schema, e vi si dia maggior estensione comprendendo in esso anche quelle disposizioni che sono relative ai casi di sospezione.

Come ha saggiamente osservato il relatore della Commissione, queste sono due cose interamente distinte; altro è il risolvere i conflitti fra due Corti, altro è il caso in cui una di esse possa essere sospetta; non si deve dunque confondere una disposizione coll'altra.

Ma vi è di più: havvi ancora un altro motivo perchè non si possano questi due provvedimenti mettere insieme: la ragione sta in che ora si vuol provvedere ad un caso meramente transitorio, poichè la disposizione di questa legge dovrà cessare quando cesseranno le varie Corti di cassazione e tostochè sia unificata la legislazione in tutto il regno d'Italia; ora quando la controversia si porta non più sulla risoluzione dei conflitti di cui si tratta, ma sui casi di sospezione, allora, o signori, non si tratta più di una disposizione semplicemente provvisoria, ma bensì definitiva, la quale deve produrre continuamente i suoi effetti.

Ora io non credo che si possano confondere insieme disposizioni per loro natura permanenti e stabili con altre eminentemente transitorie.

Quindi anche per queste ragioni prego la Camera di respingere la proposta sospensiva e di votare il progetto di legge quale venne ad essa sottoposto dalla Commissione.

D'ONDES-REGGIO. Signori, veniamo all'argomento senza parlare di cose accessorie od estranee.

Prima d'ogni altro dirò che intendo non sia per nessun modo pregiudicata la quistione, se debbano rimanere varie Corti supreme di giustizia, oppure se ne debba costituire una sola, come l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole relatore portano opinione.

Non so quale sia su di ciò l'opinione dell'onorevole Crispi. Per me reputo dannosissima la distruzione delle varie Corti supreme, e la formazione d'una sola.

Bastano le rovine che si sono fatte senza niente edificare; basta la confusione e il caos in cui siamo gettati.

Signori, questa è una questione eminentemente costituzionale.

Si tratta dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria, che, insieme all'indipendenza dell'autorità legislativa e dell'autorità esecutiva nei loro rispettivi limiti, formano appunto il fondamento del regime monarchico-costituzionale o libero, e lo differenziano dal Governo monarchico-assoluto.

Ora, di tutti e tre i poteri quello che è più difficile a tenersi indipendente è appunto il potere giudiziario. Onde su di tale subbietto si è molto trattato in Inghilterra e in America, che di libertà ne sanno.

Signori, se fosse il potere esecutivo che dovesse designare il tribunale da decidere i conflitti delle giurisdizioni, questa indipendenza sarebbe di già intaccata, perchè vi può essere evidentemente un motivo onde il Governo designi piuttosto un tribunale supremo, anzichè un altro per decidere i conflitti che sorgono tra due tribunali, perchè essendo i medesimi composti di uomini diversi, di idee diverse ben note al Governo, facilmente, secondo le opinioni che egli ama di far prevalere, può piuttosto ad un tribunale che ad un altro delegare la decisione. Ma aggiungo di più, o signori; quale autorità può avere un tribunale supremo il quale decida sopra i conflitti elevati tra due tribunali che si debbono supporre composti di individui egualmente pieni d'intelligenza ed egualmente rispettabili?

E riflettete, o signori, che ogni ordinamento giudiziario debbe aver per base di scegliere quei modi che diano maggiore probabilità di potersi trovare la verità.

Ora, quando un tribunale eguale decide dei conflitti di due tribunali uguali, questo criterio viene meno, anzi si può forse dire che il tribunale che decise valeva meno che il tribunale contro cui ha pronunziato.

Io quindi non posso accettare la proposta della Commissione che da un canto ferisce un principio fondamentale dei reggimenti liberi, l'indipendenza della magistratura; guasta da un altro il criterio di conoscere la verità giuridica nell'importantissima materia dei giurisdizionali conflitti.

La proposta dell'onorevole Crispi ha anche dei gravi difetti, ed io non posso abbracciarla.

C'è anche questo, che ho notato poco avanti nella proposta della Commissione, che decidono sui conflitti

di giurisdizione tra due tribunali supremi, giudici di grado uguale.

Ed aggiungo che quando si tratta di conflitti di giurisdizione sempre si cerca un tribunale superiore il quale decida sopra tribunali inferiori.

Ondechè questo principio informatore di tutta la legge sui conflitti giurisdizionali viene violato e dalla proposta della Commissione e dalla proposta Crispi.

Signori, non v'ha, affinchè secondo i dettati e del diritto costituzionale e della ragion civile si statuisca, che un supremo tribunale su tutti stabilire. Non vi faccia spavento la spesa: sarà assai minima; e poi il coraggio delle spese assai abbona, e non solo presso il Ministero, ma anco, sia detto francamente, presso la Camera. Oh quanto si spende per i lavori pubblici, per la marina, per l'esercito, e per altre cose ancora! E la amministrazione della giustizia è cosa che sopra ogni altra interessa un consorzio civile, onde la spesa per essa sarebbe sempre a quella per qualunque altro obbietto preferibile.

Propongo adunque un tribunale dei più cospicui giureconsulti e pubblicisti d'Italia, eletti a vita dal Re, come tutti gli altri magistrati, ed inamovibili; il quale si dovrà riunire quando occorrerà di decidere sopra conflitti di giurisdizione tra i vari supremi tribunali di giustizia.

Ciascun esimio uomo si recherà ad onore essere tra quelli; nè stipendio alcuno si debba a loro assegnare, ma soltanto una convenevole indennità per quei pochi giorni in cui giudici superiori a tutti sederanno.

Con questa istituzione soltanto avremo un sistema razionale e pei principii costituzionali e pei principii giuridici, e si eviteranno i difetti dei sistemi proposti.

Quindi io prego la Camera di accogliere questa mia proposta, inviandola alla Commissione, perchè in argomento così grave non mi piace che una mia proposta sia accettata improvvisamente, e desidero che si esamini, si discuta e si riferisca in altro giorno, quantunque io sia persuaso, per le allegate irrefragabili ragioni, che sia ad ogni altra da preferirsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisanelli ha facoltà di parlare.

PISANELLI. Siccome ha chiesto di parlare l'onorevole Capone, il quale è contrario al progetto della Commissione, io mi riservo di parlare dopo.

PRESIDENTE. Debbo avvertire che prima dell'onorevole Capone sono iscritti gli onorevoli Sineo, De Cesare e Paternostro.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Mi immagino che la Camera non vorrà inviare a domani questa discussione, poichè domani vi sono le interpellanze...

SINEO. Dopo le interpellanze.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Pare che la Camera abbia intenzione di rimandare questa discussione dopo le interpellanze...

Voci rumorose. Sì! sì!

TORNATA DEL 19 NOVEMBRE

PRESIDENTE. Avverto la Camera che i documenti presentati ieri dal ministro per gli affari esteri sono stampati e furono testè distribuiti nei cassetti dei signori deputati.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del g'orno per la tornata di domani:

Interpellanza dell'onorevole Bon-Compagni al presidente del Consiglio dei ministri intorno alle condizioni generali politiche del paese.

TORNATA DEL 20 NOVEMBRE 1862

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Congedi. — Verificazione di elezioni — Elezione d'Acirealè fatta sotto lo stato d'assedio, e proposizione dell'ufficio per l'annullamento — Schiarimenti ed avviso del presidente del Consiglio, Rattazzi — Censure del deputato Crispi, e proteste del ministro per la guerra, Pettiti — L'elezione è annullata. — Si approva la questione pregiudiziale sulla prima elezione di Penne, e si annulla la seconda. — Annunzio d'interpellanza del deputato Melchiorre. — Questione pregiudiziale mossa dal deputato Riccia di circa le interpellanze che seguono — Osservazione del presidente del Consiglio. — Interpellanze del deputato Bon-Compagni circa gli atti di politica interna ed esterna del Ministero — Discorso del deputato Mordini intorno ad un fatto personale. — Comunicazione di un dispaccio del municipio di Ozieri.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

NEGROTTO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

TENCA, segretario, dà lettura del seguente sunto di una petizione:

8666. Cento ottantacinque cittadini delle provincie siciliane pregano la Camera di voler approvare la proposta del deputato Crispi, diretta ad abolire la legge 21 giugno 1826, emanata dal Governo borbonico, colla quale è limitata a date condizioni la facoltà di costruire case rispetto a monasteri.

CONGEDI.

PRESIDENTE. I deputati De Sanetis Giovanni e Ginori-Lisci chiedono un congedo di un mese per ragioni di salute.

(È accordato.)

Il deputato Gerardo Carafa scrive chiedendo un congedo di due mesi e mezzo.

(È accordato.)

VERIFICAZIONE DI ELEZIONI.

PRESIDENTE. Prego i signori relatori di elezioni di venire man mano alla tribuna.

DE BLASIS. Per parte dell'ufficio l'ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Naso.

Questo collegio, composto di 19 sezioni, si riunì ai 13 luglio, e sopra 863 elettori ne intervennero 689, dei quali 372 votarono per Luigi Basile-Basili, e 248 per Raffaele Giovanni; gli altri voti andarono dispersi.

Nacque una prima questione al momento in cui l'ufficio presidenziale si riunì, e questa questione sorse dacchè la sezione di San Salvatore si era astenuta dal votare, e non conoscendosi il numero preciso degli elettori iscritti in quella sezione, non si poteva per conseguenza riconoscere se il numero dei voti attribuiti al Basile-Basili fosse legale, ossia sorpassasse il terzo degli elettori iscritti e la metà dei votanti. Quindi l'ufficio sospese le sue decisioni e chiese che gli fosse inviata la lista degli elettori della sezione di San Salvatore.

Da questa lista si riconobbe che gli elettori di quella sezione non erano che in numero di 12; per conseguenza l'ufficio ritenne che in quanto al numero degli elettori